

Il regista Mauro Avogadro parla di 'Il benessere' al Grassi



GRANDE CAST

Il regista Mauro Avogadro (sopra) ha allestito «Il Benessere» di Franco Brusati con Elisabetta Pozzi e Graziano Piazza



GIOVANNA CRISAFULLI

IL TRADIMENTO come prova di emancipazione, come rimedio alla noia della vita in due, forse perfino come destino obbligato della coppia che, ormai è chiaro per tutti, o prima o poi entra in crisi. È interessante che proprio in questo momento di acceso dibattito sociale sul matrimonio, la convivenza, i Pacs o i Ccs, si possa rivedere a teatro una bella commedia sul vivere a due. *Il Benessere*, scritta nel '59 con lucida lungimiranza, è un feroce ritratto al vetriolo del nostro paese di un autore come Franco Brusati (il suo teatro è pubblicato da Ubulibri), che va ricordato a poco più di dieci anni dalla scomparsa.

“ Il clima è quello del boom economico quando si affermava una borghesia ricca cinica e spregiudicata ”

## La vita a due per Brusati è una tragica commedia

*Il Benessere* lo ha riportato in vita il regista Mauro Avogadro con lo Stabile di Torino, in un riuscito allestimento, recensito al suo debutto nel 2003 da Franco Quadri, che vanta un invidiabile cast, da Elisabetta Pozzi, a Graziano Piazza, Anita Bartolucci premiata dall'Età in questi giorni proprio per questa interpretazione. «Il titolo riporta alla mente l'Italia del boom economico - spiega Mauro Avogadro - quando si andava affermando una borghesia ricca, cinica e spregiudicata. Una società che colpisce ancora lo spettatore di oggi, perché in qualche modo vi riconosce i padri, ancora inconsapevoli, della volgarità di oggi».

È per questi richiami che ha scelto di lavorare su questo testo?

«Mi ha spinto in primo luogo la

grande ammirazione che mi lega a Franco Brusati. Per lui ho recitato negli anni Ottanta nella *Donna sul letto* e per me è sempre stato un po' il sogno nel cassetto dirigere questa prima commedia tragica. Ciò che trovo straordinario nella sua scrittura, al di là della lucidità con la quale ritraeva la società italiana, è la grande ricchezza linguistica, la capacità di passare dalla commedia alla tragedia, i suoi personaggi. Una densità di scrittura che rende ancora più intenso il lavoro con gli attori».

Protagonista dello spettacolo è una coppia "aperta", ma anche la sua crisi.

«È una crisi che arriva in un secondo momento, come conseguenza di uno stile di vita fatuo, superficiale, fatto di finte libertà, che inevitabilmente prima o poi

deve fare i conti con la realtà, con tragiche conseguenze. L'apertura della coppia non è che un modo di mascherare un profondo malessere e una profonda solitudine».

A muovere il tutto è Flora, interpretata da Elisabetta Pozzi. Che donna è?

«Flora è una donna di successo, ricca, che vive la sua vita, anche intima, senza farsi troppi scrupoli di coscienza. Tradisce suo marito e crede di essere padrona del proprio destino, ma finisce vittima della propria vanità».

Teatro Grassi, via Rovello 2, ore 20.30, mar e sab ore 19.30, dom ore 16, ingresso da 29,50 a 15 euro. 02/72.333.222, da oggi al 23 ottobre

“ Quello che è affascinante è la scrittura dell'autore, la sua capacità di descrivere i personaggi ”